



Comunità Pastorale
Appiano Gentile – Veniano – Oltrona San Mamette

Beata Vergine del Carmelo

28 novembre 2021

III domenica di Avvento

[430]

**Santa Maria, vergine dell'attesa,
donaci un'anima vigiliare.
Giunti al terzo millennio, ci sentiamo troppo
più figli del crepuscolo che profeti dell'avvento.
Sentinella del mattino, ridestaci nel cuore
la passione di giovani annunci
da portare al mondo, che si sente già vecchio.
Portaci, finalmente, arpa e cetra,
perché con te mattiniera
possiamo svegliare l'aurora.
Di fronte ai cambi che scuotono la storia,
donaci di sentire sulla pelle
i brividi dei cominciamenti.
Facci capire che non basta accogliere:
bisogna attendere.
Accogliere talvolta
è segno di rassegnazione.
Attendere è sempre segno di speranza.
Rendici, perciò, ministri dell'attesa.
E il Signore che viene,
Vergine dell'avvento, ci sorprenda,
anche per la tua materna complicità,
con la lampada in mano.**

Mons. Tonino Bello

BEATI QUELLI CHE PIANGONO

Nella lingua greca questa beatitudine viene espressa con un verbo all'attivo: "*si affliggono*"; piangono, ma da dentro. Si tratta di **un dolore interiore** che apre ad una rinnovata relazione con il Signore e con il prossimo.

Questo pianto, nelle Scritture, può essere per la morte o per la *sofferenza di qualcuno*. Altro sono le lacrime per il (*proprio*) peccato, quando il cuore sanguina per il dolore di avere offeso Dio e gli altri.

Si tratta quindi di **voler bene all'altro in maniera tale da vincolarci a lui o lei fino a condividere il suo dolore**. Purtroppo ci sono persone che restano distanti, a un passo indietro.

Si può amare in maniera fredda? per funzione o per dovere? No. Ci sono afflitti da consolare, ma talora ci sono pure consolati che hanno un cuore di pietra e hanno disimparato a piangere. Va pure risvegliato chi non sa commuoversi del dolore altrui.

C'è un altro significato della beatitudine: **piangere per il peccato**. C'è chi si adira perché ha sbagliato, ma questo è orgoglio. E c'è chi piange per il male fatto, il bene omesso, il tradimento di Dio.

Questo è il pianto per non aver amato, che sgorga dall'aver a cuore la vita altrui. Qui **si piange perché non si corrisponde al Signore** che ci vuole tanto bene, e ci rattrista il pensiero del *bene non fatto*.

Questo è il tema dei propri errori da affrontare, difficile ma vitale. Pensiamo al pianto di san Pietro, che lo porterà a un amore nuovo e molto più vero: è un pianto che purifica, che rinnova.

Come sempre la vita cristiana ha nella misericordia la sua espressione migliore. Saggio e beato è colui che accoglie il dolore legato all'amore, perché riceverà la consolazione dello Spirito Santo che è la tenerezza di Dio che perdona e corregge.

Dio sempre perdona: non dimentichiamoci di questo, anche i peccati più brutti. Il problema è in noi, che ci stanchiamo di chiedere perdono, chiudendoci in noi stessi. Ma Lui è lì per perdonare.

(Papa Francesco)